

“...io a nudo, io a casa, io in ufficio, io a scuola io in macchina, io in gabbia, io in spiaggia, io in campagna, io in montagna, io in compagnia, io da solo, io in giro, io in piedi, io seduto, io sdraiato, io dal medico, io felice, io arrabbiato, io deluso, io nel quadro, io nel disegno, io nel mio quotidiano, io e l’altro, io oggi, io nel passato, io domani, io in posta, io in banca, io in ospedale, io nel libro, io allo specchio, io in bagno, io sporco, io pulito, io maltrattato, io venerato, io nel fumetto, io con voi, io con lei, io con lui, io in televisione, io nel computer, io al super, io nella poesia io chiuso, io aperto, io nel sociale, io individuale, io per il mondo, io per il paese, io nel paese, io giro, io gioco, io canto, io alla radio, che taglio, io che cucio, io dipingo, io scolpisco, io scrivo...”

L’immagine dell’”Io” oggi è molto vaga, sbiadita, maltrattata e ridotta alle sensazioni, alle provocazioni e alle puerili concettualizzazioni di moda e di mercato. Questo atteggiamento corrisponde purtroppo alla desolazione interiore tipica del nostro tempo. Per parlare dell’Io bisogna riconoscerlo, ma la cultura attuale ha una grande difficoltà a compiere questo passo. Io si legge, “io io” utilizzando la prima persona in inglese, e vuole che ciascuno di noi riscopra un pò l’ Io e lo rappresenti, esteriormente come un autoritratto o in varie situazioni, di fronte allo spettatore mai nascosto.

Io

l’Io é sempre presente nell’arte